

La Parola di Dio edifica la comunità cristiana

Preghiera iniziale (*tutti insieme*):

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come ora si allietta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. *Amen*

Canone di invocazione allo Spirito Santo: Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni

1. **Lectio** (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dal Vangelo secondo Luca 24, 35-48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] **nello spezzare il pane.**

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **Sconvolti e pieni di paura, credevano** di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché **per la gioia non credevano** ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce **arrostito**; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me **nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi**». Allora aprì loro la mente **per comprendere le Scritture** e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, **cominciando da Gerusalemme**. Di questo voi siete testimoni».

Alcuni spunti per una lettura attenta: proviamo a rileggere più volte il brano, avendo una particolare attenzione ai verbi (“le azioni del testo”, guardando anche il tempo verbale), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”** (andando a vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo una parte del brano), oppure soffermandoci su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano.

Queste piccole attenzioni di lettura ci aiutano ad entrare in preghiera, aprendo il cuore a quanto lo Spirito Santo vuol donarci. *Proviamo a combattere la tentazione del legge-*

re subito la meditazione, restando su quanto la Parola di Dio ci vuol dire per poter pregare la Parola di Dio.

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

- *i due di Emmaus*: il brano prosegue (e conclude) il percorso dei discepoli di Emmaus, dalla delusione all'incontro con Cristo, all'inizio della missione cristiana (diventare discepoli, dopo aver incontrato Cristo risorto e testimoni della sua risurrezione). Il brano conclude il percorso perché ci ricorda che il nostro annuncio missionario è "annunciare una presenza", Cristo vivo in mezzo a noi.
- *Gesù in persona*: non siamo noi a portare Cristo nel mondo, Lui è già presente. La persona (termine caro alla filosofia cristiana) di Cristo è presente: in carne e ossa (tutto il brano sottolinea questa dimensione corporea, carnale di Cristo). La persona ("colui che non può essere mai ridotto ad oggetto" E. Mounier) è presente: la presenza di Cristo è visibile nel suo corpo (l'Eucaristia, ma anche la Chiesa, corpo mistico di Cristo di cui la persona di Cristo è il capo e il pastore), ed è realmente presente (nell'assemblea radunata e nel Sacramento Eucaristico). Non siamo orfani, né stranieri, né ospiti, ma in Cristo uniti come fratelli e sorelle: è la persona di Cristo, il suo essere integrale (spirito-anima-corpo) che dà vita al nostro corpo mortale e ristabilisce la comunione distrutta dal peccato e dalla morte (il peccato "separa" spirito/anima/corpo, crea divisione tra le persone).
- *stette in mezzo*: non davanti, come a indicare una strada; neanche indietro, per vedere che nessuno si perda; ma in mezzo, come colui che serve, come uno dei tanti, come il cuore dell'assemblea. Lo stare al centro di Cristo ci ricorda anche la centralità del nostro cuore, la centralità del nostro agire (spesso di pancia, dal basso; o di testa, dall'alto).
- *Pace a voi... e i discepoli turbati*: c'è una pace che viene da Cristo che genera turbamento, nelle persone "assopite" e "chiuse" nei loro piccoli bunker di sicurezze autocostruite. C'è un turbamento necessario per passare dalla morte alla vita: è l'inizio del cambiamento; c'è un turbamento necessario per entrare nella vita di Cristo e abbandonare i nostri sepolcri. Difatti è "con l'aiuto della tua misericordia (non perché siamo bravi) saremo sempre liberi da ogni peccato e sicuri da ogni turbamento": quando uno è con Cristo, il turbamento va allontanato; ma se siamo lontani da Cristo... quelli sono santi turbamenti!
- *un fantasma*: è la continua tentazione dell'uomo, non vedere Cristo come uomo, o come Dio, o non come Dio e uomo insieme. La tentazione di trasformare Cristo in un pensiero (i valori cristiani), o in un'emozione (la pace che mi dà la preghiera), o in un punto di riferimento (Cristo, "una grande persona"), o in un assoluto irraggiungibile ("non sarò mai come Cristo, del resto Lui è Dio"). Alla radice di ogni nostra tentazione, di ogni scoraggiamento, di ogni fuga c'è questo rifiuto: del corpo di Cristo, della sua umanità e/o della sua divinità
- *guardatemi, toccatemi*: è terribilmente concreto Cristo, così come è terribilmente concreto il cristianesimo. È fatto di contatto fisico (lo scambio della mano), di cibo (l'Eucaristia), di gesti teneri e concreti (mettere un anello al dito dell'altro/a), di vicinanza, di parole det-

te insieme (il valore dell'assemblea), di gusto (la fragranza del pane e il gusto del buon vino). Cristo usa verbi concreti per esprimere la sua umanità, la sua vicinanza, la sua concretezza. Gestì concreti, parole concrete, parole che fanno di casa e di pane, di fraternità e di vicinanza: per non cadere nella tentazione del razionalismo (intellettualoide), per non scadere nella banalizzazione emotiva (sentimentaloide), per non lasciarsi scimmiettare (come sa fare benissimo il male: Apocalisse 13, la "sciommiettatura" di Dio)

- *un fantasma non ha carne e ossa*: Gesù sottolinea la sua carnalità, perché è NEL corpo e CON il corpo che siamo salvati e redenti, è nel corpo e con il corpo che siamo chiamati a vivere (1 Cor 6,18: ogni peccato l'uomo commetta è fuori dal proprio corpo). La sottolineatura continua della corporalità di Cristo è stata scandalosa per il mondo greco e per buona parte dell'arte e della filosofia medioevale e illuminista (che hanno portato all'esaltazione della ragione e al disprezzo del corpo). Gli evangelisti sottolineano proprio questa carnalità: perché siamo salvati nel corpo, con il corpo possiamo amare, attraverso il corpo si manifesta la luce di Dio che mi abita e intravedo (già ora) quella pienezza di vita che gusterò appieno (in anima e corpo) alla risurrezione della carne quando vivrò l'eternità di Dio
- *per la gioia non credevano*: c'è una gioia che resta "falsa", è quel facile entusiasmo del seme tra i sassi, che non è costante e viene bruciato presto. C'è il rischio di cercare questa "felicità" effimera e legata più a un senso di appagamento e piacere, piuttosto che la gioia di sapere che "Gesù-salva", che Dio è con noi, che la morte è vinta.
- *Gesù mangia*: non è solo la bellezza del gesto eucaristico, ma è la vittoria della corporeità su tutti i nostri pensieri. Gesù è morto, risorto e mangia: mangia perché gusta la vita, mangia perché ha appetito d'amore, mangia perché sa che la vita è più del cibo, ma mangia per dimostrare che è vivo. Questo brano sottolinea con forza enorme la carnalità di Cristo, davanti a tutte le possibili idee sul Cristo etereo, sul corpo trafugato, sul corpo non morto (le ferite ci sono)... è un'affermazione della vittoria di Cristo sulla morte
- *Sono queste le parole*: le parole di Gesù, che sono Spirito e Vita; sono le Parole che compiono e riassumono tutto l'Antico Testamento. Questa è una tecnica letteraria tipicamente ebraica (ricapitolazione) con cui in una frase si riassume il significato di un testo intero: è la proclamazione di quel kerygma che è l'annuncio di Cristo morto e risorto per noi, che rischiamo di perdere dietro ai nostri intellettualismi o sentimentalismi. Cristo ha dato la vita per me, ma l'amore di Dio ha vinto la sua morte e gli ha ridato una vita che non avrà mai fine: lui ha amato me così tanto da morire e aprirmi il passaggio al Padre.
- *Legge, Profeti, Salmi*: tutto l'Antico Testamento, che parla di Cristo, prepara Cristo, annuncia la venuta di Cristo. Ma, senza il "ricapitolatore", è un testo che non è comprensibile, che lascia lo spazio a tante interpretazioni (quante immagini false e fuorvianti di Cristo, non cattoliche in giro? quante idee non evangeliche su di lui?). Anche noi siamo chiamati a "ricapitolare" il messaggio di Cristo, andando alla radice: la sua persona, il suo Vangelo
- *patirà e risorgerà*: i fatti del Triduo Pasquale, cuore dell'anno liturgico e della nostra vita
- *la predicazione della conversione e del perdono dei peccati*: conseguenza della salvezza e dell'aver accolto l'amore di Dio Padre sono la conversione (il cambiamento di mentalità, il cambiamento di agire, la trasformazione della vita da schiavi a liberi, vivere della Pasqua) e il perdono dei peccati (non c'è più schiavo, ma tutti siamo liberati dal peccato e resi real-

mente Figli di Dio, per opera di Gesù Cristo). La strada per il cielo è aperta (Ap 4,2): per entrarci è sufficiente fare Pasqua con Cristo

Per la preghiera personale

- la mia fede: cosa questo testo ha illuminato e in cosa mi sento chiamato a conversione?
- l'amore di Dio: cosa questo testo ha illuminato e in cosa mi sento chiamato a conversione?
- il rapporto con le parole e la Parola di Dio: cosa questo testo ha illuminato e in cosa mi sento chiamato a conversione?

Tempo di condivisione in piccoli gruppi a partire dalle domande

Preghiera nel piccolo gruppo prima di iniziare la condivisione

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico, fonte d'eterno amore. Amen.

Tempo di risonanze (per aiutarci nella condivisione e nell'ascolto fraterno):

La frase del Vangelo che più mi ha colpito è " _____ ", perché _____

Terminata la condivisione, si recita nel gruppetto il Padre nostro e l'orazione conclusiva

O Gesù salvatore, luce vera del mondo,
accogli le primizie della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede, la speranza, l'amore;
dona pace e concordia e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime la durezza dei cuori,
accendi il desiderio della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo, speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.